

Risposta indiretta al progetto regionale di un'unica Fondazione. La pordenonese Mio: «Giusto fare sistema»

Atenei, Udine lancia la co-petizione

Il rettore Compagno: «Collaborare, ma anche competere con l'Università di Trieste»

Udine

«Co-petizione». L'Università del Friuli risponde così all'assessore regionale all'Università e ricerca Alessia Rosolen che, mercoledì in Consiglio regionale, ha ribadito l'obiettivo della Giunta di «comporre gradualmente una piattaforma regionale per la didattica e la ricerca universitarie».

A prendere posizione è lo stesso rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno. Lo ha fatto ieri concludendo gli interventi dei rappresentanti del mondo istituzionale e civile friulano riuniti per mettere a punto il «Patto per l'università» che sarà siglato ufficialmente il 27 ottobre nella sala del Consiglio della Provincia di Udine.

«La nostra autonomia non si tocca, questo è fuori discussione, ma il sistema regionale va fatto, all'insegna della co-petizione con Trieste. Il che vuol dire - ha spiegato con grande determinazione alla folta platea -, collaborazione nei settori in cui entrambi siamo deboli e forte competizione laddove siamo eccellenti. Così - ha proseguito - riusciremo a dare il meglio al nostro territorio». Viaggia su un crinale difficile la professoressa Compagno: salvare l'istituzione voluta dalla gente con grandi battaglie e al contempo fare sistema, perché «la Regione è uno dei grandi finanziatori delle università». Ma ha deciso di sostenere la posizione nel bel mezzo di quella gente che è pronta a stringere un «patto» per rinnovare il sostegno all'ateneo che lei dirige, convinta «che il sistema non ci indebolirà, perché potremo chiedere una perequazione e un equilibrio delle risorse da una posizione forte, in quanto i fondi devono essere allocati secondo qualità e merito».

Regolando modalità e flussi di finanziamento, ha ribadito convinta, «Udine non può perdere». Non solo per i risultati ottenuti nella didattica, nella ricerca e nel trasferimento tecnologico («ha gli indicatori più alti in Italia»), ma anche perché «stiamo attuando una grande razionalizzazione delle spese, con uno sforzo sovrumano. Per chiedere - ha aggiunto -, bisogna dimostrare efficienza e noi lo stiamo facendo».

Il rettore è parso invece più prudente sull'istituzione della «Fondazione universitaria» che l'assessore Rosolen ha ri-

proposto in Consiglio nella sua risposta scritta all'interrogazione della Lega Nord. «Non conosco esattamente il progetto «Fondazione» nelle sue caratteristiche operative e procedurali - ha detto Compagno -, però gli obiettivi di razionalizzazione del sistema formativo di ricerca e di allocazione efficiente delle risorse sono assolutamente condivisibili». Così come è «buona cosa» il progetto dell'assessore di far convergere sulla sua Direzione tutti i fondi destinati al sistema universitario regionale. Per il rettore di Udine, si tratta di «un'operazione di trasparenza e di ordine».

Concorda sulla posizione «Compagno» l'assessore del Comune di Pordenone Chiara Mio, presente ieri all'appuntamento per il «patto» su delega del sindaco Sergio Bolzonello: «Fare sistema all'insegna della co-petizione è indispensabile - ha detto - e la «piattaforma» di cui parla l'assessore Rosolen spero voglia significare proprio questo approccio sistemico. Rispetto dell'autonomia, fine dei doppioni e potenziamento delle eccellenze». A queste condizioni, la città di Pordenone è pronta «a firmare il Patto per rafforzare l'Università del Friuli».

Presiede i lavori preparatori il presidente del consiglio provinciale di Pordenone Antonio Sartori di Borgoricco che, mettendo a raffronto i contenuti del testo con quelli avanzati da Rosolen, non nasconde di trovarsi di fronte a «due cose leggermente distoniche. Ma poiché la discussione con i territori è aperta - ha proseguito - c'è terreno su cui confrontarsi». L'ipotesi di più Fondazioni non lo preoccupa, perché già ora il Consorzio universitario di Pordenone si autofinanzia, ma proprio per questo «l'idea di una sola Fondazione mi mette un po' d'ansia».

Sulla questione mette i palleli anche Roberto Dominici, esponente del Comitato per l'Autonomia del Friuli: «La Fondazione va spiegata in termini più puntali - ha osservato - perché allo stato è solo un'enunciazione. Il rapporto di collaborazione tra atenei è pacifico, ma la Regione deve garantire il proprio apporto a ciascuno rispetto alle funzioni che svolge. Identità e autonomia, inoltre, devono essere salvaguardate».

Antonella Lanfrit

L'ingresso dell'Università di Udine a Palazzo Antonini Sotto, a sinistra, il rettore Cristiana Compagno



«Grazie ai risultati che abbiamo ottenuto in questi anni, l'ateneo friulano non può perdere»

Risposta indiretta al progetto regionale di un'unica Fondazione. La pordenonese Mio: «Giusto fare sistema»

Atenei, Udine lancia la co-petizione

Il rettore Compagno: «Collaborare, ma anche competere con l'Università di Trieste»

Udine

«Co-petizione». L'Università del Friuli risponde così all'assessore regionale all'Università e ricerca Alessia Rosolen che, mercoledì in Consiglio regionale, ha ribadito l'obiettivo della Giunta di «comporre gradualmente una piattaforma regionale per la didattica e la ricerca universitaria».

A prendere posizione è lo stesso rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno. Lo ha fatto ieri concludendo gli interventi dei rappresentanti del mondo istituzionale e civile friulano riuniti per mettere a punto il «Patto per l'università» che sarà siglato ufficialmente il 27 ottobre nella sala del Consiglio della Provincia di Udine.

«La nostra autonomia non si tocca, questo è fuori discussione, ma il sistema regionale va fatto, all'insegna della co-petizione con Trieste. Il che vuol dire - ha spiegato - con grande determinazione alla folta platea -, collaborazione nei settori in cui entrambi siamo deboli e forte competizione laddove siamo eccellenti. Così - ha proseguito - riusciremo a dare il meglio al nostro territorio». Viaggia su un crinale difficile la professoressa Compagno: salvare l'istituzione voluta dalla gente

con grandi battaglie e al contempo fare sistema, perché «la Regione è uno dei grandi finanziatori delle università». Ma ha deciso di sostenere la posizione nel bel mezzo di quella gente che è pronta a stringere un «patto» per rinnovare il sostegno all'ateneo che lei dirige, convinta «che il sistema non ci indebolirà, perché potremo chiedere una perequazione e un equilibrio delle risorse da una posizione forte, in quanto i fondi devono essere allocati secondo qualità e merito».

Regolando modalità e flussi di finanziamento, ha ribadito convinta, «Udine non può perdere». Non solo per i risultati ottenuti nella didattica, nella ricerca e nel trasferimento tecnologico («ha gli indicatori più alti in Italia»), ma anche perché «stiamo attuando una grande razionalizzazione delle spese, con uno sforzo sovrumano. Per chiedere - ha aggiunto -, bisogna dimostrare efficienza e noi lo stiamo facendo».

Il rettore è parso invece più prudente sull'istituzione della «Fondazione universitaria» che l'assessore Rosolen ha ri-

proposto in Consiglio nella sua risposta scritta all'interrogazione della Lega Nord. «Non conosco esattamente il progetto «Fondazione» nelle sue caratteristiche operative e procedurali - ha detto Compagno -, però gli obiettivi di razionalizzazione del sistema formativo di ricerca e di allocazione efficiente delle risorse sono assolutamente condivisibili». Così come è «buona cosa» il progetto dell'assessore di far convergere sulla sua Direzione tutti i fondi destinati al sistema universitario regionale. Per il rettore di Udine, si tratta di «un'operazione di trasparenza e di ordine».

Concorda sulla posizione «Compagno» l'assessore del Comune di Pordenone Chiara Mio, presente ieri all'appuntamento per il «patto» su delega del sindaco Sergio Bolzonello: «Fare sistema all'insegna della co-petizione è indispensabile - ha detto - e la «piattaforma» di cui parla l'assessore Rosolen spero voglia significare proprio questo approccio sistemico. Rispetto dell'autonomia, fine dei doppioni e potenziamento delle eccellenze». A queste condizioni, la città di Pordenone è pronta «a firmare il Patto per rafforzare l'Università del Friuli».

Presiede i lavori preparatori il presidente del consiglio provinciale di Pordenone Antonio Sartori di Borgoricco che, mettendo a raffronto i contenuti del testo con quelli avanzati da Rosolen, non nasconde di trovarsi di fronte a «due cose leggermente distoniche. Ma poiché la discussione con i territori è aperta - ha proseguito - c'è terreno su cui confrontarsi». L'ipotesi di più Fondazioni non lo preoccupa, perché già ora il Consorzio universitario di Pordenone si autofinanzia, ma proprio per questo «l'idea di una sola Fondazione mi mette un po' d'ansia».

Sulla questione mette i palleli anche Roberto Dominici, esponente del Comitato per l'Autonomia del Friuli: «La Fondazione va spiegata in termini più puntali - ha osservato - perché allo stato è solo un'enunciazione. Il rapporto di collaborazione tra atenei è pacifico, ma la Regione deve garantire il proprio apporto a ciascuno rispetto alle funzioni che svolge. Identità e autonomia, inoltre, devono essere salvaguardate».

Antonella Lanfrit

UNIVERSITA' / 2**Il leghista Franz bocchia la Fondazione****Udine**

Il consigliere regionale della Lega Nord Maurizio Franz leva gli scudi contro la creazione di un'unica Fondazione universitaria per l'intera regione, perché lesiva dell'autonomia dell'Università di Udine. Lo fa dopo essersi dichiarato "non soddisfatto" dalla risposta che l'assessore regionale all'Università e ricerca, Alessia Rosolen, ha dato mercoledì in Consiglio alla sua interrogazione su "Quale futuro del sistema universitario regionale". In essa, l'esponente della Giunta Tondo ritorna sul tema che aveva lanciato quest'estate suscitando forti reazioni, e definisce la «Fondazione» "solo un tassello di una più ampia strategia" e uno "strumento per arricchire, senza nulla togliere all'autonomia delle singole Università, i servizi e la qualità dell'offerta». Parole che non convincono Franz, per il quale «il progetto proposto è il preludio all'annullamento dell'identità e degli interessi del Friuli. La presenza dell'ateneo a Udine, istituzione e simbolo del Friuli e della sua voglia di riscatto - sottolinea -, è necessaria perché contribuisce allo sviluppo economico e sociale».

UNIVERSITA' / 3

Honsell attacca: «Non possiamo portarci dietro le inefficienze triestine»

Udine

(al) - Il testo del "Patto tra l'Università del Friuli e le rappresentanze dei territori di riferimento", che sarà presentato ufficialmente il 27 ottobre, ieri è passato al vaglio dell'assemblea plenaria dei sottoscrittori, che ha vista riunita nella sede della Regione a Udine innumerevoli rappresentanti del mondo economico, sociale, ecclesiale e istituzionale di tutto il Friuli (industriali, Pmi, Bcc, Cciaa, artigiani, agricoltori, commercianti, Pmi, Bcc, Cciaa, Comuni e Province, diocesi di Udine). La bozza, presente il rettore Cristiana Compagno, in termini accademici ha ricevuto un "buon 27", insieme però ad alcuni input per arrivare alla "lode".

E il primo a fornirli è stato il sindaco di Udine e già rettore Furio Honsell, che su

un punto è stato lapidario: «Deve essere chiaro che questo non è un Patto di difesa, tanto meno di difesa di un bambino gracile o di un'università che ha arrancato - ha esordito -. I trent'anni di storia dell'ateneo friulano non sono stati anni generici, ma di grande dinamismo, tanto che siamo il quarto ateneo d'Italia sotto-finanziato in rapporto a ciò che facciamo». Sul fronte della razionalizzazione della spesa, secondo Honsell va poi chiarito «che in passato qui non sono state fatte spese allegre. E' lo Stato che non ha mai diviso i fondi in base ai meriti, se non per parti risibili». E poi l'affondo: «L'Università di Udine si impegna a concorrere ad un sistema regionale? Semmai oggi il sistema è europeo - ha obiettato Honsell -. Dovremmo forse tirarci dietro Trieste con le sue inefficienze - ha chie-

sto -, senza guardare all'extraregionale?». E ha posto l'esempio della facoltà di Architettura, «per cui la sinergia dovremmo semmai farla con lo Iuav di Venezia. Per non parlare delle alleanze necessarie con il sistema universitario sloveno e carinziano». L'Università, ha concluso, ha anche il «dovere dell'internazionalizzazione». Gli ha dato man forte la Filologica, che vorrebbe eliminare dal testo l'impegno a concorrere ad un sistema regionale.

Da parte delle categorie economiche e del sindacato (presente in forze la Cisl), pieno sostegno al "Patto", con la sollecitazione perché l'Università dia anche indicazioni di sviluppo al territorio. Dalla Chiesa, presente il vicario generale di Udine, monsignor Giulio Gherbezza, la raccomandazione per «un'attenzione particolare alle aree più svantaggiate».